



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 38 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

2019 RAVELLO
14° Edition **LAB**

NUMERO SPECIALE

Atti XIV edizione Ravello Lab

*La cultura come risorsa
dello sviluppo locale*

*Una nuova alleanza
pubblico-privato*

Ravello 24/26 ottobre 2019



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria, Claudio Bocci

La cultura come risorsa dello sviluppo locale.

Una nuova alleanza pubblico-privato

8

Contributi

Maria Grazia Bellisario

Eredità culturale e comunità di paesaggio

16

Renzo Iorio

La cultura fa sistema

22

Patrizia Nardi

Il paesaggio, luogo di comunità

26

Erminia Sciacchitano

Rete globale su patrimonio culturale e cambiamento climatico

28

Panel 1:

Strumenti e metodi di Partenariato Pubblico-Privato per la valorizzazione delle risorse culturali

Cristina Boniotti

Partenariato Pubblico-Privato (P3) e Partenariato Pubblico-Privato-Partecipato (P4) per i beni culturali

34

Carolina Botti

Esperienze pubblico-privato replicabili

40

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno

Dalla Convenzione di Faro alla programmazione europea 2021-2027: nuove sfide e suggestioni

42

Francesco Cascino

Proposte

52

Cristina Chiavarino

La valorizzazione del patrimonio culturale alla prova dell'innovazione sociale

54

Oriana Cuccu, Anna Misiani

Il settore culturale nella programmazione della politica di coesione 2021-2027

60

Giuseppe Di Vietri

Cultura e Patrimonio culturale. Riflessioni costituzionalmente orientate e diversi livelli di rapporto tra pubblico e privato

66

Paola d'Orsi, Francesca Neri

La valorizzazione delle risorse culturali attraverso il potenziamento di capacità amministrativa e di progettazione

74

Ida Gennarelli

Appia Felix, un progetto pilota per lo sviluppo del territorio

78

Pietro Graziani

Brevi considerazioni sui risultati del Panel 1

84

Antonello Grimaldi

C'è vita in mezzo ai sassi

86

Manuel Roberto Guido

Un caso di coprogrammazione quale strumento per la definizione di strategie di valorizzazione integrata del patrimonio culturale. Il Programma MuSST#2 - Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali

90

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesco Moneta	
Come implementare le sponsorizzazioni e le partnership culturali?	96
Fabio Pagano	
“Forme speciali di partenariato” per forme speciali di patrimonio culturale	100
Maria Piccarreta, Alessandro Macchia	
Anfiteatro romano di Rudiae a Lecce ovvero quando una problema si trasforma in una grande opportunità	104
Daniela Protti	
Le politiche della Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia per la valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo di servizi e attività culturali	108
Adriano Solidoro	
Le biblioteche pubbliche e la partnership con il settore privato per lo sviluppo economico territoriale	110
Sergio Valentini	
Il ruolo del Sistema Camerale per la Valorizzazione della Cultura	124

Panel 2: La valutazione delle *performance* economiche e sociali dell’offerta culturale

Francesco Caruso	
Valutazione delle <i>performance</i> economiche e sociali dell’offerta culturale	134
Alessandro Bollo	
Il rapporto tra strategia e valutazione: prove di integrazione e sfide future	138
Paola Raffaella David, Margherita Miali	
La valutazione della <i>performance</i> dei musei	144
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
L’impatto sociale ed economico dei musei: l’esperienza del MANN e le ipotesi di miglioramento finalizzate alla valutazione delle <i>performance</i>	150
Rosa Alba Impronta	
La valutazione delle <i>performance</i> di un progetto di rigenerazione urbana	158
Samanta Isaia	
Misurare e raccontare le <i>performance</i> delle istituzioni culturali: verso il <i>reporting</i> integrato	162
Marcello Minuti	
Partenariato pubblico-privato nei beni culturali: una questione di ruoli e posizioni in campo	166
Stefania Monteverde	
Quando una politica culturale è efficace? Quando è democratica	170
Carlo Penati	
La valutazione multidimensionale e multi-stakeholder degli effetti e delle ricadute delle politiche culturali e il rischio dell’innovazione	176
Remo Tagliacozzo	
Zètema: un “Piano di Change” verso l’innovazione e la sostenibilità	182

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	187
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

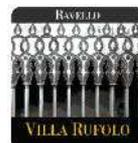
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Il settore culturale nella programmazione della politica di coesione 2021-2027

Oriana Cuccu
Anna Misiani



Oriana Cuccu.

Inquadramento della programmazione della politica di coesione 2021-2027

Dalla metà del 2018 si è avviato il percorso di preparazione della programmazione della politica di coesione 2021-2027 con la proposta di Regolamenti (cd. pacchetto legislativo) formulata dalla CE parallelamente all'apertura formale del negoziato sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale in seno al Consiglio dell'Unione Europea.

Il negoziato finanziario e sul pacchetto legislativo è ancora aperto e lo rimarrà almeno fino alla metà del prossimo 2020. Pur in un quadro non del tutto stabile, alcuni elementi sono ormai consolidati.

I fondi della politica di coesione 2021-2027 perseguono 5 grandi Obiettivi di Policy:

1. *un'Europa più intelligente*, opera a sostegno della ricerca, dell'innovazione delle piccole e medie imprese, della digitalizzazione e agisce in coerenza con le Strategie di Specializzazione Intelligente, nazionale e regionali;
2. *un'Europa più verde*, punta a una drastica riduzione delle emissioni di carbonio sostenendo investimenti per la transizione energetica; centrali sono la lotta ai cambiamenti climatici e la prevenzione e gestione dei rischi naturali e antropici;
3. *un'Europa più connessa* investe su reti di trasporto e digitali strategiche (banda ultra larga);
4. *un'Europa più sociale* dà attuazione al Pilastro europeo dei diritti sociali, puntando a incrementare l'occupazione, investendo su istruzione, competenze professionali, perseguendo inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
5. *un'Europa più vicina ai cittadini*, ha una vocazione prettamente territoriale, servente cioè alla costruzione e all'attuazione di strategie che concorrano allo sviluppo sociale, ambientale ed economico a livello locale.

La proposta regolamentare prevede che l'intervento sul patrimonio culturale (insieme a sicurezza e turismo) si realizzi nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5 e quindi con alle spalle una strategia integrata territoriale che consideri a) le esigenze di sviluppo e le potenzialità dell'area; b) coinvolga e mobiliti la comunità locale e i partner rilevanti nella preparazione e nell'attuazione della strategia. L'intervento sul patrimonio culturale

previsto nell'ambito di questo Obiettivo di policy è piuttosto aperto e flessibile, spaziando dalla tutela e protezione allo sviluppo, e alla promozione di servizi ad esso collegati, con la possibilità di agire quindi sia direttamente sui beni del patrimonio sia sui settori culturali e creativi a questo collegati che tuttavia potranno trovare ampio spazio nell'Obiettivo di Policy 1 (un'Europa più intelligente).

E anche la Commissione Europea sottolinea come questi siano ambiti prioritari per l'Italia su cui dovrebbero misurarsi le strategie territoriali messe in campo nel 2021-2027.

La preparazione della programmazione della politica di coesione 2021-2027 in Italia

Tra marzo e ottobre 2019 l'Italia ha aperto, con il coordinamento del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un intenso confronto partenariale tra amministrazioni centrali, amministrazioni regionali e rappresentanti del partenariato economico e sociale per la preparazione della prossima programmazione. Complessivamente si sono tenuti venticinque incontri tematici (cinque per ciascun Obiettivo di Policy), due riunioni plenarie e una riunione con Focus sul Mezzogiorno del Paese con una partecipazione molto elevata (quasi tremila presenze alle riunioni, quasi seimila collegamenti in streaming, quasi trecento contributi scritti).

L'approccio che ha ispirato il lavoro di confronto partenariale nazionale di questa prima fase è nuovo nel metodo e nel merito: la cultura, riconosciuta quale veicolo di coesione economica e sociale, viene eletta tra i quattro "temi unificanti"¹ che rappresentano ampie questioni sfidanti e cruciali per il Paese attraverso cui interrogare gli obiettivi specifici dei cinque Obiettivi di Policy 2021-2027 per individuare priorità, ambiti e modalità di intervento².

L'assunto di fondo è che cultura e patrimonio culturale costituiscono certamente un grande asset nazionale che unifica le potenzialità di tutti i territori, così come sono accomunati da alcune criticità: il rischio di perdita e dispersione gravante sull'enorme patrimonio culturale diffuso, che resta ancora difficilmente accessibile (per residenti e non); la sua fruizione, che tende sempre più a polarizzarsi attorno a pochi siti su cui tendono a concentrarsi politiche e investimenti; la bassa

¹ I quattro temi unificanti individuati nel Documento di avvio del confronto partenariale sono: lavoro di qualità, territorio e risorse naturali per le generazioni future, omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini, cultura veicolo di coesione economica e sociale.

² Tutta la documentazione è disponibile all'indirizzo https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

partecipazione e l'assai debole coinvolgimento delle comunità sui temi culturali; la fragilità delle filiere imprenditoriali e delle attività economiche costituenti i settori culturali e creativi; tutti fenomeni che assumono profili più marcati nel Mezzogiorno.

Gli strumenti per l'attuazione delle strategie territoriali 2021-2027

Tra gli strumenti per lo sviluppo locale nel ciclo di programmazione 2014-2020 figura il "*Community led-local development*" (CLLD) – praticato sostanzialmente in ambito sviluppo rurale FEASR (Gruppi di Azione Locale, Gruppi di Azione Costiera, Leader) –, che in prospettiva 2021-2027 non sembra possa rappresentare la strumentazione di riferimento (per FESR e FSE+) per l'attuazione delle strategie territoriali che saranno definite nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5, anche in ragione delle complessità amministrative e procedurali, e dei tempi lunghi che caratterizzano i processi di montaggio del dispositivo. Sembra invece più promettente lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (già sperimentato da diverse Regioni nel 2014-2020) sia in aree urbane che in aree interne con azioni rivolte al patrimonio culturale, allo sviluppo della cultura per la crescita dei territori e delle comunità in senso lato, insieme ad altri interventi di sviluppo locale, in funzione delle esigenze territoriali. Alla luce dell'esperienza fin qui maturata e grazie all'ampio confronto partenariale svolto nel corso del 2019 si può anche ipotizzare il ricorso a un «ITI rafforzato» che colleghi maggiormente i Programmi Operativi alle strategie locali in modalità strutturata negli impegni di Autorità di Gestione e coalizioni territoriali e con implicazioni attuative chiare fin dalle fasi iniziali.

Dal confronto partenariale svolto sono emersi molti spunti circa gli strumenti più idonei a sostenere gli investimenti in cultura.

Gli orientamenti e gli spunti più innovativi convergono verso l'opportunità di sostenere la sperimentazione di forme light e flessibili di partenariato, come quelle rese possibili dall'art. 151 del codice appalti (partenariati speciali) e i nuovi strumenti di comunità. È su questo filone di sperimentazioni, assieme ad altre formule innovative per la gestione nel settore culturale



(come ad es. le cooperative di comunità) che si vorrebbe maggiormente puntare con il sostegno della nuova politica di coesione per favorire il riuso di luoghi e spazi pubblici a fini culturali nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana o di strategie di sviluppo locale. Sui territori si stanno sviluppando molte realtà che praticano/operano dal basso, cercando di innovare per rispondere ai bisogni della comunità di riferimento, ma che spesso sfuggono all'occhio del programmatore (centrale o regionale) lontano dai luoghi.

Il cd. "partenariato contrattualizzato" nelle forme previste dal Codice Appalti (concessione), sinora non sembra essersi dimostrato lo strumento più adatto alle casistiche così differenziate che l'investimento in cultura per lo sviluppo territoriale e locale comporta. Bisognerebbe ad esempio analizzare nel dettaglio i casi citati nel *Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica* della Corte dei Conti con riferimento a progetti di restauro e recupero e capire in quali fattispecie si è rivelato utile, efficace, appropriato rispetto agli obiettivi dell'ente pubblico da un lato e alle attese dell'investitore privato dall'altro.

Nella filiera della governance delle forme di partecipazione e di alleanza tra pubblico e privato va quindi in qualche modo ripensato il ruolo dell'attore pubblico alla luce dei principi di: *ascolto, prossimità, fiducia*. In questo contesto è particolarmente interessante guardare all'universo delle pratiche e delle politiche

con finalità o effetti di innovazione sociale (come possono sicuramente essere quelle di natura/contenuto culturale) e dei meccanismi che in tale ambito sono stati costruiti ed eventualmente già internalizzati dalle politiche.

Uno stimolo proveniente in particolare dal mondo della cooperazione riguarda la possibilità che la politica di coesione sostenga meno competizione e più collaborazione tra imprese (in questo caso a finalità socio-culturale), attraverso "piattaforme collaborative e cooperative" quindi sull'intera filiera del progetto di sviluppo culturale territoriale. Il concepimento e l'ingegnerizzazione del progetto stesso va inteso come una fase in cui praticare ascolto e collaborazione partenariale tra le componenti pubblica e privata, avendo condiviso la medesima finalità dell'interesse collettivo, della crescita delle comunità nel loro complesso, l'emancipazione di target fragili e gruppi vulnerabili.

Oriana Cuccu

È Componente del Nucleo di Valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) del Dipartimento per le politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinatore dell'Area "Valutazione e metodi per politiche e programmi in tema di sviluppo territoriale, servizi alle persone e beni culturali".

Ha condotto valutazioni di progetti e programmi, studi e ricerche sui temi dell'economia ambientale, dell'economia delle risorse culturali e del turismo.

Dal 2000 ad oggi ha seguito la valutazione e l'attuazione delle politiche di coesione comunitaria, approfondendo l'applicazione degli strumenti di valutazione ex ante, in itinere, ex post e partecipando alla impostazione e redazione di piani, programmi e progetti di sviluppo.

È autore di pubblicazioni in materia di ambiente, cultura e turismo. Ha partecipato come relatore a numerosi convegni e workshop nazionali e come docente a corsi di Master sulle tematiche dello sviluppo regionale e sugli strumenti per la misurazione dei risultati e la valutazione.

Anna Misiani

Componente del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) presso il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha maturato una pluriennale esperienza nella programmazione, analisi e valutazione di politiche, programmi e progetti aventi finalità di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse culturali, anche nell'ambito di strategie di sviluppo locale e turistico. Ha in particolare seguito queste tematiche nel quadro della politica di coesione comunitaria fondi strutturali, dei programmi della cooperazione territoriale europea e del partenariato euro-mediterraneo, della programmazione delle risorse aggiuntive nazionali, operando per conto di amministrazioni centrali (Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo, Ministero Affari Esteri), regionali (Regione Lazio), di enti privati (IMED-Istituto per il Mediterraneo, RTI Civita-Ecoter-Cles), e altri soggetti nazionali e internazionali coinvolti nei processi di programmazione, attuazione e valutazione.